



Un operaio al lavoro. Sotto al titolo, il presidente di Confindustria Cremona, Francesco Buzzella

ASSEMBLEA A CREMA

LUNEDÌ ALLA ANCOROTTI COSMETICS PRESENTAZIONE DEL MASTERPLAN 3C

■ CREMA Sarà la Ancorotti Cosmetics di Crema ad ospitare lunedì dalle 9.30 l'assemblea generale di Confindustria Cremona. Quest'anno i lavori saranno incentrati sulla presentazione del piano strategico commissionato nel 2018 a The European House Ambrosetti, che illustrerà quindi ufficialmente il Masterplan 3C. Il progetto mira a disegnare il futuro del territorio per i prossimi 15/20 anni, nella prospettiva della crescita e dello sviluppo. Interverranno il padrone di casa Renato Ancorotti (presidente di Cosmetica Italia), il leader di

Confindustria Cremona Francesco Buzzella, due rappresentanti dello studio Ambrosetti, Innocenzo Cipolletta (economista e presidente dell'Università di Trento) e Luca Sofri, giornalista e direttore de 'Il Post'. Atteso anche un esponente di rilievo della giunta regionale lombarda (è stato invitato il governatore Attilio Fontana). Nei giorni scorsi era circolata la voce di un possibile intervento del ministro soresinese delle infrastrutture, Danilo Toninelli, ma gli impegni di governo sembrano renderlo molto improbabile.

L'intervista Buzzella: «Pragmatismo e collaborazione per avere futuro»

Il presidente degli Industriali rilancia l'appello «a superare divisioni e miopie che danneggiano il territorio»

«Serve una logica di lungo periodo. Il cremasco Bonomi per il dopo Boccia? Lo stimo, vediamo il programma»

di ANDREA GANDOLFI

■ CREMONA Maglia rosa in regione per la più bassa percentuale di 'neet' (i giovani che non hanno un lavoro, non si stanno formando e non studiano), a fondo classifica - decima provincia su dodici - per aziende innovative e brevetti depositati. Passa attraverso questi due estremi l'immagine del territorio che verrà presentata lunedì a Crema nel corso dell'assemblea della Confindustria provinciale, guidata da Francesco Buzzella.

Presidente Buzzella, quest'anno i lavori saranno incentrati principalmente sull'illustrazione del Masterplan 3C, il piano strategico commissionato nel 2018 a The European House Ambrosetti per disegnare un futuro di sviluppo del territorio. Quali sono le vostre aspettative?

«Quella di un'analisi professionale e di grande qualità, che ci dia suggerimenti di buon senso sulla strada da seguire guardando ai prossimi 15/20 anni. Suggerimenti che andranno analizzati e condivisi in sede di tavolo per la competitività, e poi - soprattutto - messi in pratica insieme».

I principali?

«Cito ad esempio quello del forte deficit infrastrutturale (in termini materiali e digitali) che dobbiamo assolutamente colmare. Direi che l'appello lanciato dallo Studio Ambrosetti lo scorso anno, quando ne venne quantificato in 160 milioni all'anno - circa il 2% del prodotto interno lordo provinciale - il danno per la nostra economia, ha già ottenuto un risultato per nulla scontato: la 'sollevazione generale' contro l'ipotesi regionale di accantonamento della Cremona-Mantova: infrastruttura per la quale ora, invece, c'è un impegno preciso. E' stato un notevole passo avanti, ma ne servono altri. E ovviamente bisogna passare dalle parole ai fatti».

Le prospettive di sviluppo del territorio dipendono anche, ed in misura rilevante, dalle politiche nazionali. Lei nell'assemblea del 2018 attaccò molto duramente la linea di politica economica del governo Conte; in questi mesi ha cambiato idea?

«Direi proprio di no. Non cre-

diamo che i due progetti-bandiera dell'esecutivo (quota cento e reddito di cittadinanza) servano effettivamente a sostenere la ripresa. Lunedì ribadirò la mia convinzione di sempre. Era meglio destinate i 15/20 miliardi che verranno destinati a quelle due iniziative ad un consistente taglio del cuneo fiscale, lasciando tutto il vantaggio ai dipendenti. Non bisogna dimenticare che negli ultimi anni l'economia nazionale ha basato gran parte delle sue performances sull'export. Ma la recente frenata dei mercati internazionali, unita all'introduzione di dazi e ad altre complicazioni, ha ridotto la forza di quel volano. Dunque sarebbe necessario cercare di rivitalizzare con provvedimenti efficaci la domanda interna. Sapendo che ci vuole tempo perché l'andamento dei mercati internazionali torni a stabilizzarsi».

Sono le situazioni nelle quali l'Italia paga care le sue debolezze...

«Certamente. A questo proposito credo sia utile fare un'altra precisazione. Il quadro economico generale è tutt'altro che negativo, e non è corretto parlare sempre di economia in affanno. I 36 Paesi dell'Ocse crescono da 27 trimestri, fra altri 13 si arriverà al periodo più lungo di sempre sulla strada dell'espansione. Ma appena il trend manifesta un rallentamento, quasi solo l'Italia si ferma, ed è un fatto disarmante... Basti dire che - sempre nel gruppo dei 36 Paesi Ocse - solo per Italia e Turchia la previsione del pil 2019 risulta negativa. E vederci nelle stesse condizioni della Turchia è a dir poco paradossale».

Qual è il 'sentiment' degli imprenditori cremonesi?

«Parlo con molti di loro e posso confermare una generalizzata condivisione di fondo delle critiche alle politiche del governo. Viviamo una scollatura fra la direzione perseguita dalla politica

nazionale e le idee delle imprese; scollatura che crea preoccupazione e riduce la fiducia: con il rischio di ripercussioni sicuramente negative sulle prospettive di crescita. Ai problemi italiani si aggiungono poi le incertezze europee, proprie di un continente che appare un po' sempre a metà del guado, nel suo approccio all'euro ed al cammino - fermo ormai da anni - di una crescente integrazione».

Fra tre settimane si vota per il rinnovo di molte amministrazioni locali. Cosa chiedete ai futuri sindaci?

«Prima di tutto, che lavorino per l'unità. Uno dei principali problemi del nostro territorio è dato dalle divisioni, anche tra le associazioni del mondo economico. Non si riscontra quasi mai la voglia di individuare un obiettivo comune e di lavorare insieme per raggiungerlo. Non di rado, sembra prevalere certa propensione a farsi reciprocamente i dispetti: ma questo fa molto male al territorio e non porta da nessuna parte. Per questo le parole d'ordine devono tornare ad

«Quota 100 e reddito di cittadinanza non servono»

«Ai sindacati dico che la sicurezza è priorità anche nostra»

Dato che la priorità era ed è l'individuazione di un partner strategico, Zanchi aveva ed ha le competenze adeguate. Tutto qui. Tornassi indietro lo sosterrò ancora».

Come giudica la storia infinita delle Camere di commercio?

«Che sono passati gli anni, e tutto è ancora nelle mani della magistratura amministrativa. Difficile - in queste condizioni - fare previsioni. Ma finché si impongono logiche diverse dal pragmatico buon senso, ne avremo tutti solo danni».

Oggi quante sono le imprese associate?

«Circa 450. Un dato che si è mantenuto stabile in anni difficili, segnati purtroppo da parecchie chiusure».

I sindacati vi chiedono più impegno per la formazione continua in azienda, le aggregazioni e la sicurezza sul lavoro: un tema tornato anche di recente di tragica attualità.

«Il tema della sicurezza deve sempre essere al primo posto, e noi cerchiamo di dedicarvi la massima attenzione. Non è corretto dire che la viviamo come un costo e puntiamo a risparmiare. Del resto, anche a prescindere dall'evento tragico e della sofferenza che causa pure all'imprenditore, un grave incidente sul lavoro ha per le aziende conseguenze economiche pesantissime. Il tema è complesso; ormai la tendenza è quella di perseguire l'infortunio zero. Vogliamo tornare a proporre, insieme ai sindacati, la giornata provinciale della sicurezza. Sulla formazione c'è grande impegno. Le aggregazioni non trovano terreno facile nella mentalità degli imprenditori, ma ormai si possono fare anche con realtà straniere. E i risultati sono buoni».

Sosterrete l'imprenditore cremasco Carlo Bonomi nella corsa alla presidenza di Confindustria?

«Lo conosco bene, lo stimo e mi fa piacere che sia un potenziale (solo potenziale, al momento) candidato. Ma certo, prima di decidere dovremo conoscerne programmi e idee. Anche per quanto riguarda il futuro di Confindustria, che ha bisogno di un po' di rinnovamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

